

**Mozione del Consiglio comunale**  
**SULLA PROGRAMMAZIONE DEL TEATRO DI TRADIZIONE DELLA CITTÀ**  
**DOPO LA RAPPRESENTAZIONE DI "DELITTO E CASTIGO" DI BOGOMOLOV**

**PREMESSA** - Il 13 e 14 marzo 2017 è andato in scena al Teatro Alighieri, ad opera di Ravenna Teatro, "Delitto e castigo" di Konstantin Bogomolov. In tale adattamento, Raskòl'nikov, personaggio chiave del romanzo di Dostoevskij, è rappresentato da un immigrato africano, privo di qualsiasi ideologia, che uccide la vecchia usuraia e sua figlia. Sonja, l'altra figura centrale, prostituta di animo puro, tenta di riscattarlo convincendolo a farsi cristiano. Lo spettacolo ha sollevato perplessità soprattutto per la rappresentazione insistita di una sessualità violenta espressa con numerosi pretesti pornografici, tra cui svariate veritiere raffigurazioni di sesso orale. Entrando in scena, Raskòl'nikov compie in tal modo l'omicidio dell'usuraia, strozzandola col proprio liquido seminale. Il poliziotto che indaga ne assaggia gli schizzi sul corpo della defunta, provocandone il commento: "I negri sono dolci come la nutella. La nutella è dolce come i negri". C'è anche un incesto, tra Raskòl'nikov e la figlia (sorella dell'usuraia). Fanno ripetutamente da sottofondo sonorità da orgasmi a luce rossa. Il personaggio Nikolaj, autoaccusatosi di un delitto non commesso, è rappresentato come uno spastico demente. "Su quest'umanità contraddittoria e melliflua che fa sorridere, smuove alla compassione e stimola il disgusto, cala dall'alto un pesante crocifisso: simbolo di un Dio pantocrate e di una religione asfissiante..." (<http://www.teatroecritica.net/2017/06/konstantin-bogomolov-per-delitto-senza-castigo/>). Cristo è un manichino asessuato, né uomo né donna. Una pari descrizione di tali esibizioni, con termini anche più crudi, si può ricavare da un articolo di Ravenna e Dintorni, (**allegato n. 1**, estraibile anche da: <https://www.ravennaedintorni.it/blog/le-nuvole/delitto-castigo/>).

**CONSIDERAZIONI** - L'ente pubblico Emilia-Romagna Teatri, che ha prodotto lo spettacolo per celebrare il proprio quarantennale, è costituito dalla Regione Emilia-Romagna e da cinque Comuni della regione. Le sue attività sono finanziate per tre quarti con denaro pubblico, **8 milioni di euro nel 2017**. Le attività di Ravenna Teatro svolte per conto del Comune di Ravenna, pari ad un bilancio annuale di 1,1 milioni, sono finanziate per metà con denaro pubblico, tre quarti del quale, per **450.000 euro l'anno**, versati dal Comune stesso.

Nelle due serate dello spettacolo, per complessivi 1.700 posti vendibili, il teatro si presentava semivuoto, a causa di soli 253 biglietti venduti e di una imprecisata partecipazione dei 692 abbonati su un totale di 1.976 abbonamenti: costoro avevano inserito l'opera nel proprio carnet sulla base esclusiva della seguente presentazione: "...si allontana dalle influenze formali di ambientazione russa per portare in scena oggi questo romanzo cercando di rileggerlo in chiave contemporanea, ponendo l'accento sui punti dolenti della nostra spigolosa realtà" (**allegato n. 2**). Verosimilmente, l'introito corrispettivo non ha pareggiato neppure l'ingente prezzo di 17.000 euro versato da Ravenna Teatro ad Emilia-Romagna Teatri per la messa in scena dello spettacolo, ai cui costi effettivi occorre però aggiungere la relativa quota parte sui costi dell'intera stagione teatrale, calcolabili in svariate centinaia di migliaia di euro, comprendenti le spese artistiche, i costi del personale, i costi generali di gestione, ecc.

Ferma restando la libertà di espressione, come del resto la libertà di critica, e lungi dal fare censura sui lavori di ricerca artistica, anche provocatori e dissacranti, qual è l'opera in questione di Bogomolov, si intende qui valutare, alla luce dei dati e dei fatti obiettivi di cui sopra, l'opportunità della sua rappresentazione in un Teatro pubblico di Tradizione qual è l'Alighieri.

L'opera, andata in scena a Bologna già nel maggio 2017, e quindi conosciuta per tempo nei suoi contenuti, è infatti tale da urtare la sensibilità di larga parte del pubblico a cui si rivolge un Teatro pubblico di Tradizione quale l'Alighieri: in sostanza, l'intera cittadinanza, compresi i minori in tenera età. Ne sono causa:

- le scurrilità, oscenità e turpitudini di cui è infarcita;
- l'irrispettosa rappresentazione, percepibile dalla più parte dei cittadini come irridente, del simbolo assoluto della religione maggioritaria, come del resto sarebbe per ogni altro culto (ad esempio, verso il profeta della seconda religione più diffusa in Italia);
- l'uso di definizioni ("negri") o raffigurazioni (Raskòl'nikov, sua madre e sua sorella truccati da neri) percepibili come razzistiche;
- l'immagine derisoria della disabilità (il personaggio ingenuo grottescamente trasformato in storpio).

Ciò premesso e considerato, tenuto conto che non sono solo gli spettatori liberamente paganti a finanziare la produzione e la messa in scena dell'opera, bensì, in massima parte, i cittadini contribuenti, per quanto inconsapevoli.

**IL CONSIGLIO COMUNALE**  
**PROPONE AL SINDACO E ALLA GIUNTA**

di mettere a punto, d'intesa con Ravenna Teatro, alcune linee di indirizzo gestionale volte a far sì che, nella programmazione del teatro Alighieri, non figurino spettacoli palesemente in distonia con la sensibilità e i sentimenti di larghe fasce del pubblico potenziale di un Teatro civico di Tradizione, in particolare se prodotto e messo in scena in massima parte con denaro pubblico.

Primo firmatario: Alvaro Ancisi (Lista per Ravenna)

Ancisi (LN)  
 (LA RIGNA) (FI)



## Molto rumore per nulla. “*Delitto e castigo*”, Dostoevskij secondo Bogomolov



**Coscienza:** Senti, Konstantin, che facciamo con questo *Delitto e castigo*?

**Bogomolov:** Ma che ne so. Chi me l’ha fatto fare di scegliere Dostoevskij...

**Coscienza:** Da qualche parte dovremo poi iniziare...

**Bogomolov:** Attualizzare, coscienza mia. Proviamo ad attualizzare. I temi di *Delitto e castigo* sono passati, dai. Chi lo legge più. Arcaicume, vecchiume. Le domande che ci si poneva nel 1800 non sono più formulate oggi con lo stesso pungente impulso di trovare una risposta.

**Coscienza:** E chi lo ha detto?

**Bogomolov:** Io. Nel foglio di sala.

**Coscienza:** Ah. E sei sicuro?



**Bogomolov:** Non tanto. Ma ormai l'ho scritto.

**Coscienza:** D'accordo.

**Bogomolov:** Prendiamo Raskol'nikov, ad esempio. Uno studente spiantato, solitario, un escluso della società, ma anche capace di grandi slanci umani. **Un outsider alle soglie della follia, che risulti anche profondamente empatico... Ce l'ho. Negro. Facciamolo negro.**

**Coscienza:** Si dovrebbe dire nero. O di colore.

**Bogomolov:** Sì, sì, certo. Ma non voglio un attore nero. Meglio un bianco, truccato come un nero.

**Coscienza:** Ah. Perché?

**Bogomolov:** Scelta registica. Insindacabile. **Girerà sul palco ballonzolando e muovendo le mani come un rapper bamboccione.**

**Coscienza:** Immagino che **anche la madre e la sorella debbano essere nere**, a questo punto.

**Bogomolov:** Esatto. Voglio spiazzare, stupire. Entreranno sul palco ballando, con vestiti variopinti. Un soffio di colore in questa Pietroburgo grigia e sporca.

**Coscienza:** Canzoni tradizionali africane?

**Bogomolov:** No, no. Non vogliamo mica cadere nel folklore.

**Coscienza:** Ah, no. Mai.

**Bogomolov:** Meglio una hit squallida e popolare. Qualcosa che trasmetta la decadenza morale di questa Russia suburbana. Una cosa tipo *Bomba* di King Africa. E se non basta, pescheremo da internet. Male che vada usiamo Bello Figo Gu, il re dello swag. E poi tutti a fare shopping all'OVS: i provinciali sottoproletari in visita nella grande città, catturati nella regnatela del turbocapitalismo... C'è l'OVS in Russia?

**Coscienza:** Non credo.

**Bogomolov:** Scelta registica. Insindacabile.

**Coscienza:** Prendo nota.

**Bogomolov:** Sì, brava. Spiazziamo, cara mia. Dobbiamo spiazzare. Ad esempio, il giudice istruttore, il tizio che lo incastra...

**Coscienza:** Porfirij Petrovič?

**Bogomolov:** Lui! Ecco, bisogna trovargli una caratteristica che lo renda simpatico, delicatamente pop, ma allo stesso inquieto, tormentato... Ce l'ho!

**Coscienza:** Cosa?

**Bogomolov:** **Soffre di emorroidi. Ha male al culo, insomma. Non sta mai fermo, si gratta il sedere sul bracciolo del divano.** Una perfetta traduzione fisiologica e postmoderna dell'angoscia esistenziale.

**Coscienza:** Se lo dici tu.

**Bogomolov:** Lo dico io.

**Coscienza:** Ci sarà quindi un divano sul palco.

**Bogomolov:** Sì. Un divano, e tanti schermi. Quattro schermi accesi sul palco, su cui proiettare didascalie.

**Coscienza:** L'onnipresenza di un occhio divino che ci giudica?

**Bogomolov:** No, no. Solo schermi. Metafore del capitalismo voyeuristico sublimato a

spettacolo che tutti opprime e inquieta.

**Coscienza:** Che stai dicendo?

**Bogomolov:** Non lo so esattamente, ma suona bene.

**Coscienza:** Che altro?

**Bogomolov:** Manichini, banane, **un crocefisso di due metri che a un certo punto cala dall'alto. Un barattolo di nutella.**

**Coscienza:** La nutella?

**Bogomolov:** Sì, sì. Ho in mente qualcosa di molto, molto dissacrante.

**Coscienza:** Tipo?

**Bogomolov:** **Prendiamo la scena dell'uccisione della vecchia strozzina. Voglio caricarla. Non basta scannarla a colpi di scure, lei e la sua figliola. Raskol'nikov entra e si fa fare un pompino dalla vecchia usuraia.**

**Coscienza:** Oddio. Fellatio. Non sarà un po' troppo?

**Bogomolov:** Macché. Coscienza mia, non sai niente di marketing. **Aspetta solo che qualche gonzo legga che sulla scena c'è una croce e che si inscenano pompini.**

Vedrai che scandalo. Ci accuseranno di blasfemia.

**Coscienza:** E questo è bene?

**Bogomolov:** Assolutamente sì. Non c'è niente di più chic che la blasfemia al giorno d'oggi.

**Coscienza:** E questo è arte?

**Bogomolov:** Adesso non mi diventare troppo filosofica... Ah sì, segna anche che Lizaveta, **l'innocente sorella dell'usuraia, è interpretata da un attore anziano.** Gli facciamo indossare un vestito da donna, lo facciamo barcollare di qua e di là col pancione.

**Coscienza:** Pancione? Ma perché, **è incinta? E di chi?**

**Bogomolov:** **Di Raskol'nikov**

**Coscienza:** Cosa?!

**Bogomolov:** Ma sì, dai, funziona. **Se le fa tutte e due. E poi, dopo averle accoppate entrambe, annega un bimbo in un vaso di fiori.** Forte, eh?

**Coscienza:** Quale bimbo? Suo figlio?

**Bogomolov:** Suo figlio... o forse il simbolo della sua innocenza. Lasciamo decidere qualcosa anche al pubblico, no?

**Coscienza:** D'accordo... Ma ancora mi manca da capire la nutella.

**Bogomolov:** **La nutella diventa il seme di Raskol'nikov: nera e dolce.** Irresistibile come il peccato.

**Coscienza:** Disgustoso. Abietto.

**Bogomolov:** Esatto! Proprio come l'umanità di Dostoevskij. Degradare, degradare quanto più possibile. Sof'ja Marmeladova, ad esempio: la facciamo diventare un bel puttane. Credente, beninteso: un puttane dall'anima candida e religiosa, che redarguisce un ateissimo Raskol'nikov, che in compenso le ride dietro. Delitto, senza castigo. Perché il castigo oggi, nell'epoca del nichilismo edonista, non è più possibile, ma solo il delitto.

**Coscienza (a parte):** *There's method in it.*

**Bogomolov:** E poi vedo già Svidrigajlov. Il viscido ricco e pedofilo. Lo facciamo



entrare con una corona sulla testa, pieno di collane. Una banana in mano, e una noce di cocco. No. Non basta. Deve inquietare di più.

**Coscienza:** Non rischierà di diventare una macchietta?

**Bogomolov:** E che cos'è il male se non una macchietta... Trovato! Lo farò recitare da una donna. Diventerà un essere impreciso, perciò stesso inquietante. Apparentemente debole e innocuo, dalla voce puerile, querula; ma profondamente disturbante... **E poi Nikolaj, quello che confessa l'omicidio che in realtà non ha commesso.**

**Coscienza:** Dement'ev, intendi.

**Bogomolov:** Esatto! *Verba tene, rem sequentur.* **Sarà proprio un demente: un povero imbecille, storpio, faticherà a parlare.** Spiazzare, provocare.

**Coscienza:** Bene, bene. Ma l'adattamento? Come l'adattiamo questa bestia di libro?

**Bogomolov:** Adattare? E chi ha parlato di adattare?!

**Coscienza:** Non vorrai mica proporlo paro paro?!

**Bogomolov:** Ma cara la mia coscienza, e la lingua di Dostoevskij? La buttiamo nel cesso? La sua lingua altissima, non vorrai mica sporcarla sulla scena. Taglieremo. Oh sì certo, taglieremo. Ma non se ne parla di adattare il testo. Sarà un susseguirsi di monologhi, recitati sulla scena dai personaggi direttamente al pubblico.

**Coscienza:** Ma così perderai la polifonia del testo! Depotenzierai i dialoghi! Annullerai la dialettica!

**Bogomolov:** Dialettica, robe ottocentesche. Arcaicume, vecchiume hegeliano. Questa è l'epoca della solitudine, del soliloquio digitalesco.

**Coscienza (a parte):** *How pregnant sometimes his replies are!*

**Bogomolov:** A proposito di tecnologia, voglio che a un certo punto Marmeladov, l'ubriacone, si piazzasse davanti ad uno schermo, dopo aver digitato username e password. Spezziamo così la lunghezza del suo monologo sulla figlioletta costretta a prostituirsi per le difficoltà economiche della famiglia.

**Coscienza:** Sarà fatto.

**Bogomolov:** *Tout se tient, ma chère.* Contenta? Mi pari un po' perplessa. Che hai?

**Coscienza:** Ho paura.

**Bogomolov:** Di che?

**Coscienza:** Ho paura che non venga nessuno a vederlo.

**Bogomolov:** Ma dio santissimo, hai sentito o no quello che ti ho detto? **Pompini e crocifissi! Sarà un successo!**

**Coscienza:** Come fai ad esserne sicuro?

**Bogomolov:** Ma perché siamo in Italia, sciocchina. Aspetta solo che qualche cattolico un po' ingenuo legga una recensione. Scoppierà un casino sui giornali. Blasfemia. File di curiosi che prenderanno un biglietto per vedere lo spettacolo che offende la fede cristiana. *That's good money!*

**Coscienza:** Ma tu dici che abbocheranno?

**Bogomolov:** Abboccano e applaudono a tutto, sciocca. Aspetta che si muovano quelli del Popolo della Famiglia. Ci sguazzano in queste cose, loro.

**Coscienza:** Il Popolo della Famiglia? Cos'è? Un partito russo?

**Bogomolov:** No, in Russia sono già al potere. In Italia sono solo una minoranza. Avrai sentito parlare del loro leader, Adinolfi.

**Coscienza:** Ah già già... Quello che vuole vietare il porno, e nello stesso tempo gioca a poker migliaia e migliaia di euro.

**Bogomolov:** Brava. Quello che sulla vicenda di dj Fabo ha scritto “Almeno Hitler i disabili li eliminava gratis”.

**Coscienza:** È lo stesso che ha suggerito di imbracciare i fucili contro il decreto legge Cirinnà?

**Bogomolov:** In persona.

**Coscienza:** Aspetta, aspetta, solo per essere sicura... ma è la stessa persona che ha definito i napoletani “popolo di merda” per le vicende della Terra dei Fuochi? Che ha dichiarato che la donna, nel matrimonio cattolico, dev’essere sottomessa al marito?

**Bogomolov:** Sì, sì. Sempre lui.

**Coscienza:** Mamma mia.

**Bogomolov:** Già.

**Coscienza:** Siamo a cavallo.

**Bogomolov:** Vado a stappare una bottiglia.

\*\*\*\*\*

## Allegato n. 2

2018 -

martedì 13 e mercoledì 14 marzo, ore 21

Teatro Alighieri

**Stagione di prosa**

**Delitto e castigo**

di Fëdor Dostoevskij

adattamento e regia Konstantin Bogomolov

traduzione Emanuela Guercetti

con Anna Amadori, Marco Cacciola, Diana Höbel, Margherita Laterza, Leonardo Lidi, Paolo Musio, Renata Palmiello, Enzo Vetrano

produzione ERT

Quarant’anni, moscovita, Konstantin Bogomolov è tra le voci più lucide della scena contemporanea russa, connotato da uno stile irriverente, provocatorio e contemporaneo. Non nuovo ad adattamenti teatrali di Dostoevskij – *I fratelli Karamazov* e *L’idiota* sono suoi precedenti lavori – anche in **questo allestimento di *Delitto e castigo* si allontana dalle influenze formali di ambientazione russa per portare in scena oggi questo romanzo cercando di rileggerlo in chiave contemporanea, ponendo l’accento sui punti dolenti della nostra spigolosa realtà.**